

» | **L'intervista** Carlo Borgomeo, presidente della fondazione Con il Sud

«I cattolici non facciano partiti ma pensino ai grandi temi»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — «È naturale che i cattolici si interrogino, sarebbe strano se non lo facessero. La vera questione è capire a che distanza dai partiti la riflessione si sviluppi. E secondo me il convegno delle organizzazioni cattoliche di Toti può dare una risposta a questa domanda». Ad accogliere il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al convegno del terzo settore, c'è anche Carlo Borgomeo, un passato da sindacalista, poi da manager, e ora esperto meridionalista presidente della Fondazione Con il Sud. Ma, soprattutto, un attento osservatore del mondo cattolico, una voce autorevole di quella parte della società italiana che ormai da qualche mese si è rimessa in movimento di fronte a una crisi che si ritiene non solo economica, ma dei valori e delle proposte che mancano per «sbloccare» il Paese. Per questo Borgomeo ha preso già le misure: all'orizzonte non c'è un nuovo partito di cattolici, ma è doverosa una riagggregazione sui contenuti.

«Non vedo una nuova Democrazia cristiana — afferma Borgomeo, rivol-

to a chi può ancora crederci — e penso che qualsiasi cosa nasca dalla riflessione che si sta facendo, non sia un'operazione che determinerà qualcosa in tempi politicamente utili».

Si riferisce alla possibilità di andare al voto anticipato la prossima primavera?

«Tutto lascia immaginare che si tenda a quello. Ma dipende anche dalla legge elettorale. Di certo il Mattarellum è imperfetto, ma qualunque cosa sarebbe meglio del Porcellum, che ha il nome che si merita».

Ma lei pensa che il bipolarismo vada superato?

«Non abbiamo avuto la possibilità di misurare davvero il bipolarismo: ci siamo fermati a una patologia di quel sistema. Berlusconi da una parte e antiberlusconiani dall'altra. E quello che dobbiamo capire adesso è se sia possibile o meno avere un bipolarismo diverso. Di conseguenza il ragionamento da fare è se un eventuale riposizionamento dei cattolici cambierebbe il quadro politico».

Cosa crede lei?

«Credo di no. Non mi pare che adesso i cattolici siano in grado di fare una proposta capace di determina-

re un generale riassetto. Forse potrebbero lavorare di più sui contenuti, penso per esempio al grande bisogno che c'è di ridefinire un nuovo welfare».

Cosa prevede allora?

«Gli attori in campo sono tanti e sono articolati e penso che non sarebbe immaginabile che dai cattolici venga una proposta così forte da far prendere le misure a tutti».

Ma vede almeno qualcuno verso cui i cattolici si possano indirizzare?

«No, e penso che non sia questo il punto. I cattolici devono occuparsi meno di partiti e più di grandi temi politici: della convivenza civile, dell'equilibrio Nord-Sud, dello sviluppo».

Come valuta la condanna del presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, degli «stili di vita difficilmente compatibili con la dignità delle persone e con il decoro delle istituzioni e della vita pubblica»?

«Sono molto d'accordo, come tutti i cattolici. E, come qualcuno, penso che sia stata una dichiarazione tardiva».

Melania Di Giacomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Carlo Borgomeo, laureato in legge, negli anni 70 è stato sindacalista della Cisl. Ricercatore al Censis nei primi anni 80, tra il 1986 e il '99 ha guidato la Società per l'imprenditorialità giovanile. È stato ad di Sviluppo Italia, della Società di Trasformazione

urbana di Bagnoli e consigliere delegato del Fondo mutualistico di

Confcooperative. Fondatore del settimanale «Vita», è presidente della Fondazione Con il Sud

All'orizzonte non vedo una nuova Democrazia cristiana

D'accordo con le parole di Bagnasco, ma sono state tardive